

**Presentazione**  
**RAPPORTO SULL'ECONOMIA DELLA ROMAGNA 2024 E SCENARI**  
**28 marzo 2025**  
**Intervento di Roberto Albonetti - Segretario generale**  
**della Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini**

Ci sono movimenti musicali capaci di attraversare i secoli e di guidare pensieri, accendere azioni, generare senso.

L'Inno alla Gioia, che chiude la Nona Sinfonia di Beethoven, è uno di questi.

Un suono che ci ricorda chi siamo. E che possiamo scegliere chi vogliamo essere.

E che dal 1972 è la voce di quell'Europa "dei popoli e dei territori" che, nata dalle macerie della II Guerra mondiale, ha scelto di credere nella libertà, nella pace e nella solidarietà.

Questo movimento musicale, così immediatamente familiare, ci ricorda esattamente questa promessa.

Un progetto che ha bisogno - in questo momento internazionale di estrema incertezza - di essere non solo riscoperto e difeso, ma probabilmente anche ripensato.

L'Europa è alla ricerca di un nuovo slancio, deve dimostrare la sua capacità di rispondere alle attese dei cittadini, delle imprese, dei territori.

E deve farlo in fretta, perché la rapidità dello sviluppo tecnologico e la velocità con cui si disfano e ricompongono gli scenari internazionali non permette di andare oltre nel tempo.

Ma può farlo solo attingendo alla propria anima più profonda.

Se l'Europa ha un'anima, è quella che si esprime nei progetti, nelle innovazioni, nella creatività che germogliano sui nostri territori.

Dai giovani, dai ricercatori, dagli imprenditori che popolano le nostre Università, le nostre aziende, la nostra società civile.

Quando questi soffocano - per burocrazia, assenza di competenze, mancanza di prospettive - l'Europa muore.

Il presente, l'istante sono l'unico tempo che abbiamo, con le nostre scelte condizioniamo anche tempo e spazio di chi verrà dopo di noi.

Credo che l'incontro di oggi ci permetterà di guardare e capire meglio come coltiviamo e custodiamo il giardino della nostra Regione, del nostro Paese e dell'Europa.

E di lavorare insieme perché siano segni di speranza, la stessa speranza che emerge dallo straordinario movimento dell'Inno alla Gioia, composto da Beethoven quando già stava perdendo l'udito, ma non la sua potenza creativa e il desiderio di trasmetterla al mondo.